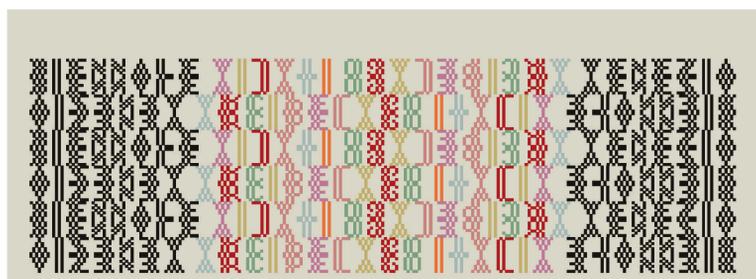
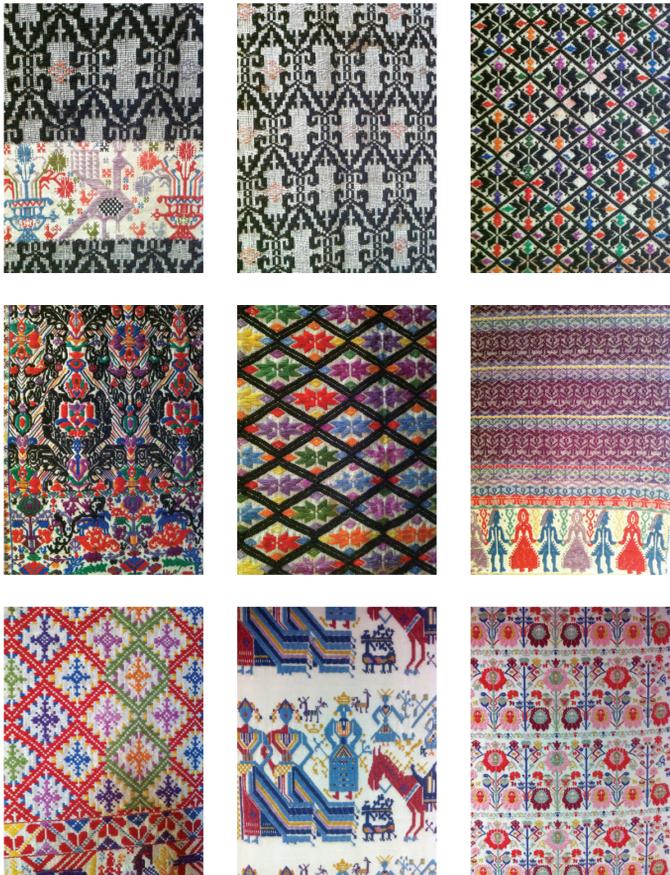


Da "Il libro dell'inquietudine", [103], Fernando Pessoa (a cura di Antonio Tabucchi, Adelphi, 1986): *Rileggo passivamente le semplici frasi di Caeiro, la relazione così naturale sulla piccola dimensione del suo villaggio, ricevendo la lettura come una ispirazione ed una liberazione. Dice Caeiro che da quel villaggio, a causa della sua piccola dimensione, si può vedere una maggior parte del mondo che non dalla città; e per questo il villaggio è più grande della città...*

"Perché io ho la dimensione di ciò che vedo"

La Sardegna è il mio villaggio, quello che non ho voluto/potuto lasciare.

I Tappeti Tipografici sono molte passioni. I maestri: fra tutti, Eugenio Tavoara e Ubaldo Badas. Douglas Hofstadter e Georges Perec. Le strutture della matematica, ricorsive come della tessitura della Sardegna. Gli inganni enigmistici. La tipografia. Una frequentazione religiosa della musica di Bach. L'equazione *pibione = pixel* (il pibione è punto base dei tappeti sardi) è stata la chiave del carattere tipografico (PB1, Pibione). Un'algebra combinatoria genera un oggetto *plausibile*, figlio di nessun paese preciso e dunque figlio di tutta l'isola. Un canone falsosimile. Coerente stilisticamente ma votato alla personalizzazione. O indirizzato pubblici più vasti: "Non potho reposeare" è la più bella canzone d'amore della Sardegna. Il tappeto omonimo, attraverso le lettere e il colore, è uno spartito. Da leggere e da cantare.



— Esempi di antichi tappeti sardi; Costruzione, a partire dal carattere tipografico "PB1" (Pibione), e tappeto "Arcipelago Italia - Biennale Venezia", esposto al Padiglione Italia / Biennale Architettura, Venezia 2018.
—

Tradimento, traduzione, tradizione. La radice del passaggio è la stessa. Cercare di tradurre, senza (troppo) tradire, la tradizione. I Tappeti Tipografici nascono a Samugheo, un paese nel cuore della Sardegna, da Mariantonia Urru: sapienza artigiana, dialogo con designer e tecnologia, evoluzione di prodotto, hanno fatto di questa azienda tessile un riferimento internazionale. I Tipografici sono tessuti a mano - lana, cotone, lino - e contribuiscono a mantenere quest'isola difficile in una corrente dinamica ma legata alla sua storia millenaria. Lavorano con gli artigiani per salvare le realtà più vere e fragili, i piccoli centri lontani dalle sirene del turismo, ma che nell'essere lontani, esotici, inchiodano un tempo differente senza il quale non avrebbero senso il viaggio e le sue scoperte.

—
Tappeti: Daniele/Francesca (con sovrapposizione e “rammendi” di colore); Laura/Marco/Elisa/Daniela (monocromo senza sovrapposizioni); Debora/Stefano (policromo); “Non potho riposare” (monocromo con inserti/spartiti, leggibile e cantabile, in mostra).
—

